



**Sacerdote di Cristo, ha imitato la vita di Cristo;  
con la Parola ha predicato ovunque il Cristo.**



Icona scritta da Cecilia Gozzi, Roma

## PER CONOSCERLO

**Una dolcezza conquistata  
contemplando Gesù Cristo**

«Luigi Maria aveva ereditato da suo padre un temperamento violento. Ne troviamo conferma nelle scene di collera, espressa o repressa di cui testimonia il suo compagno al collegio di Rennes, Gian Battista Blain. Montfort stesso, giunto all'età matura, se ne confidava con il suo fedele collega missionario Pietro de Bastières che testimonia: "E' questo il carattere del signor Montfort. Lui stesso mi ha

confessato che aveva più difficoltà a vincere la sua vivacità e la collera che tutti gli altri difetti insieme e che se Dio lo avesse destinato al mondo sarebbe stato l'uomo più terribile del suo

tempo”... Di fatto il suo agire sovente con uno zelo intrepido gli ha attirato qualche volta dei cattivi trattamenti. Là dove i preti delle parrocchie si accontentavano di rimproverare, lui passava all’attacco... Noi disponiamo questa testimonianza del suo compagno Pietro de Bastières: “Ha fatto sforzi incredibili per vincere la sua impetuosità naturale. E ne è venuto a capo e si è acquistato questa splendida **virtù della dolcezza**. L’aveva dipinta sul suo volto e divampava in ogni sua conversazione...”. Lo stesso afferma: “benché il signor di Montfort passasse come estremamente severo, i più grandi peccatori si indirizzavano piuttosto a lui che ad alcun altro missionario”. E spiegava che Luigi non cadeva nel rigorismo, allora abbastanza generale, ma preferiva rischiare di passare tempo in Purgatorio per un eccesso di dolcezza... Anche se è praticamente impossibile seguire l’evoluzione del missionario, si deve riconoscere che ha fatto dei grossi sforzi per superare la sua violenza naturale. Ma si tratta solo di sforzi? È straordinario che nella sua opera giovanile *L’amore dell’eterna Sapienza*, consacra due capitoli interi alla dolcezza di Gesù Sapienza incarnata, mentre ne dedica uno solo alla sua vita e alle sue sofferenze.

Facciamo un salto di tredici anni (aprile 1716). Montfort comprende che non gli restano che qualche ora di vita. Malgrado la febbre che lo divora non vuol cedere la parola a nessun altro. Tanto più che è il giorno in cui il Vescovo di La Rochelle farà la visita pastorale. Su che cosa predica? Sulla **dolcezza di Gesù** in particolare sul bacio che il Salvatore ha voluto ricevere da Giuda per cercare di guadagnare il suo cuore indurito... Era come un’ultima esortazione su **un tema che gli stava particolarmente a cuore**! In quest’ultima occasione ha parlato della dolcezza non come di una virtù morale ma della dolcezza di Gesù. Quando sappiamo a qual punto viveva e

predicava la centralità di Gesù, pensiamo che l'ha presentato come il Cristo la cui dolcezza penetra il cuore del cristiano e innanzitutto il suo. Pur grandi che siano stati **i suoi continui sforzi per domare la sua impetuosità naturale**, si può e si deve pensare che **la dolcezza** di cui ci dà testimonianza Pietro de Bastières **era, anche se non solo, frutto delle sue lunghe contemplazioni di quella del Figlio di Dio**. Ma il progresso che sembra aumentare nella dolcezza non ha niente tolto al vigore del suo temperamento. Ne troviamo una buona prova nella capacità di mobilitazione per la costruzione del Calvario di Pontchâteau...

Sofferamoci anche su una scena, nel settembre 1715 nella parrocchia di San Giovanni di Fontenay-le-Comte: brutale il capitano di militari alloggiati in quella cittadina vuol fare entrare in chiesa i suoi uomini, nonostante abbiano riservata una predicazione particolare, in un'ora riservata alle donne: strilli, tumulti, grida di aiuto. De Bastières ci confessa che lui stesso si nascose in sacrestia: "Ho visto Montfort sul pulpito... il suo viso era pallido come quello di un morto. Tuttavia predicò per quasi un'ora come se nulla fosse capitato. Il capitano furente lo aspettava con i suoi soldati vicino al cimitero per dargli una lezione. Montfort passò in mezzo a loro con un intrepido coraggio". Si percepisce l'uomo che è riuscito a controllare se stesso, dove **la fermezza si sposa con la dolcezza**. Oggi dopo più di tre secoli i discepoli di Gesù Cristo devono senza sosta cercare di unire la forza intrepida con la ricerca di un'attitudine di pace».

*(Louis PEROUAS, Un maître spirituel à redécouvrir aujourd'hui ? Louis-Marie Grignon de Montfort, Limoges, 2001, 70-73)*

## LA PAROLA GUIDA



### **Ascoltate la Parola del Signore dalla lettera di San Paolo ai Filippesi (1,19-27; 2,4-5)**

«So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù».

### **MEDITIAMO**

### **DAL SALMO 62 (61)**

Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia salvezza.  
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,  
per abbatterlo tutti insieme  
come un muro cadente,  
come un recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto,  
godono della menzogna.  
Con la bocca benedicono,  
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia speranza.  
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.  
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore:  
nostro rifugio è Dio.

Non confidate nella violenza,  
non illudetevi della rapina;  
alla ricchezza, anche se abbonda,  
non attaccate il cuore.

## OGGI PER ME

**“Sacerdote di Cristo, ha imitato la vita di Cristo; con la Parola ha predicato ovunque il Cristo”**: credo che ogni missionario, ma non solo! Ogni discepolo di Cristo amerebbe aver scritto sulla sua tomba queste parole!

Scriva San Luigi: **«Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»**. Questa frase della lettera di Paolo agli Efesini (4,13) è molto amata da Montfort: ben dieci volte la cita nei suoi scritti in prosa. Senza contare i riferimenti nei Cantici. Ed è sorprendente che con essa apre e chiude *L'Amore dell'eterna Sapienza*. Al numero 1° così scrive:

**«Tu sei tanto bella e dolce. Tu mi hai preservato da tanti mali e colmato di tanti beni. Eppure sei tanto sconosciuta e disprezzata! E come posso io tacere? Non solo la giustizia e la riconoscenza, ma il mio interesse mi spingono a parlare di te, anche se balbettando. È vero, come un bambino non faccio che balbettare, ma proprio perché sono un bambino, balbettando voglio imparare a parlare bene per quando giungerò alla pienezza della tua età»**

E alla fine dell'opera conclude l'atto di consacrazione rivolgendosi a Maria: **«Per la tua intercessione e a tuo esempio, giungerò alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo»**. Credo che in questa frase sia sintetizzata l'esperienza della sua vita personale, i contenuti della sua predicazione, e lo scopo della sua attività pastorale. E ciò sia l'attualità per noi oggi, lo scopo e l'obiettivo del nostro cammino di discepoli del Signore.

San Paolo VI ci ricorda: «Cristo è la sola via al Padre (cfr. Gv 14,4-11). Cristo è il modello supremo al quale il discepolo deve conformare la propria condotta (cfr. Gv 13,15), fino ad avere gli stessi suoi sentimenti (cfr. Fil 2,5), vivere della sua vita e possedere il suo Spirito (cfr. Gal 2,20; Rm 8,10-11): questo la Chiesa ha insegnato in ogni tempo e nulla, nell'azione pastorale, deve oscurare questa dottrina». (*Marialis cultus*, 57)

## INTERROGHIAMOCI

- “Per me il vivere è Cristo”. Riesco a pronunciare queste parole di Paolo?
- Quale atteggiamento mi attrae di più in Gesù e desidero far mio?
- Lo esprimo con una preghiera...



## PREGHIAMO CON SAN LUIGI

Per ottenere dalla tua misericordia una vera devozione verso la tua santa Madre e poterla diffondere su tutta la terra, fa' che io ti ami ardentemente e accogli a tal fine la preghiera che ti rivolgo con sant'Agostino e i tuoi veri amici:

*Tu sei il Cristo, il mio padre santo,  
**il mio Dio misericordioso**, il mio grande re.  
Sei il mio buon pastore, il mio unico maestro,  
il mio migliore aiuto.  
**Sei il mio amore bellissimo**, il mio pane vivo,  
il mio sacerdote per sempre.*

*Sei la mia guida alla patria, la mia luce vera,*

***la mia dolcezza santa.***

*Sei la mia strada diritta, la mia fulgida sapienza,*

*la mia limpida semplicità.*

*Sei la mia concordia pacifica, **la mia sicura protezione,***

*la mia preziosa eredità, la mia salvezza eterna...*

*Cristo Gesù, amabile Signore!*

*Perché ho amato, perché ho bramato in tutta la mia vita*

*altra cosa fuori di te, Gesù mio Dio?*

*Dov'ero quando non pensavo a te?*

*O voi tutti miei desideri, da questo momento ardete*

*e confluite nel Signore Gesù.*

*Correte, già troppo indugiaste!*

*Affrettatevi verso il traguardo cui tendete*

*cercate davvero colui che cercate!*

*O Gesù! Chi non ti ama sia anatema!*

*Chi non ti ama sia saziato di amarezze...*

*Gesù dolce, ogni cuore buono e incline alle tue lodi ti ami,*

*in te si diletta, di te si stupisca!*

*Dio del mio cuore e mia eredità, Cristo Gesù!*

***Venga meno il mio cuore dentro di me e sii tu a vivere in me.***

*Si accenda nel mio spirito la brace viva del tuo amore,*

*e divampi in un incendio!*

*Arda sempre sull'altare del mio cuore,*

*bruci nel mio intimo,*

*avvampi le fibre più nascoste della mia anima.*

*Nel giorno della mia morte*

*sia trovato consumato dall'amore presso di te. Amen.*

*(Dal Trattato della Vera devozione a Maria, 67)*